

Q u a d e r n i

w w w . a s s e d i l . i t

2025

I Quaderni dell'Assedil - Pubblicazione settimanale dell'ASSEDIL - ANCE GENOVA - ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI EDILI DELLA PROVINCIA DI GENOVA aderente all'ANCE ed alla CONFINDUSTRIA - Reg. Trib. Genova n. 44 del 16.11.1992 - Dir. Resp. Massimo Ceresa Gastaldo - Spedizione in a.p. art. 2, comma 20/c, l. 662/96 - Filiale di accettazione GENOVA - Stampa in proprio - Redazione: Via Roma, 10/4 16121 Genova **Redazione:** Carlo Bendin, Massimo Ceresa-Gastaldo, Luigi Masini, Michele Parodi, Luca Giacometti, Paola Rebagliati, Marco Vassale, Monica Verona, **Segreteria di redazione:** Laura Bruni.

SUPPLEMENTO
QUOTIDIANO

rassegna stampa dell'8 aprile 2025

II Secolo XIX

Genova, la sfida è sul lavoro Piciocchi: "Ventimila posti" La replica: "Solite sparate"
Edoardo Rixi "Con Salis si torna al passato, la sinistra bloccherebbe tutto"

La Repubblica - Il Lavoro

Municipi, fata la squadra il centrosinistra punta alla contro-riforma
Gronda, il cantiere vero non parte "Rischiano 600 dipendenti di Aspi"

Si infiamma la campagna elettorale con la promessa del vicesindaco reggente

Genova, la sfida è sul lavoro

Piciocchi: «Ventimila posti»

La replica: «Solite sparate»

VERSO IL VOTO

Emanuele Rossi / GENOVA

«**V**entimila nuovi posti di lavoro». Il canovaccio, a destra, è abbastanza noto: dal milione di Silvio Berlusconi ai 30 mila in cinque anni del Bucci I, per restare a Genova, indicare l'obiettivo di nuova occupazione porta bene. E **Pietro Piciocchi** non vuol fare eccezione, anche se ridimensiona un po' le cifre rispetto al suo predecessore. Ma il candidato sindaco del centro-destra indica anche quali siano i settori su cui puntare per

L'assessora Rosso conferma la candidatura in Vince Genova

centrare quell'obiettivo. Da sinistra, **Silvia Salis** risponde con ironia proprio citando Bucci e Berlusconi: «Si stanno ridimensionando, vediamo tra un mese quanti ne promettono. Queste sparate lasciano il tempo che trovano e la gente si sta stufando». E ribatte citando altri dati, quelli della Camera del lavoro secondo cui lo scorso anno le assunzioni a Genova sono calate di oltre 3.000 unità e solo il 6% dei contratti per gli under 29 è a tempo indeterminato. «Allarmista, non conosce i dati rea-

“



PIETRO PICIOCCHI
CANDIDATO SINDACO
CENTRODESTRA

I dati ci dicono che è cresciuta l'attrattività della città e che sono aumentati i posti di lavoro

li: dal 2020 al 2024 gli occupati sono saliti e anche l'occupazione femminile», replica a distanza Piciocchi.

Ma questa volta a dettare il tema è l'uscita a effetto: i 20 mila nuovi posti di lavoro arriverebbero, secondo il vicesindaco reggente, grazie a investimenti mirati nel campo dell'innovazione tecnologica (la Liguria è già la quarta regione in Italia per dipendenti impiegati in ambito scientifico e tecnologico, è quella dove l'occupazione nel settore cresce più che altrove) soste-

“



SILVIA SALIS
CANDIDATA SINDACA
CENTROSINISTRA

Si stanno ridimensionando, vediamo tra un mese quanti ne promettono. La gente si sta stufando

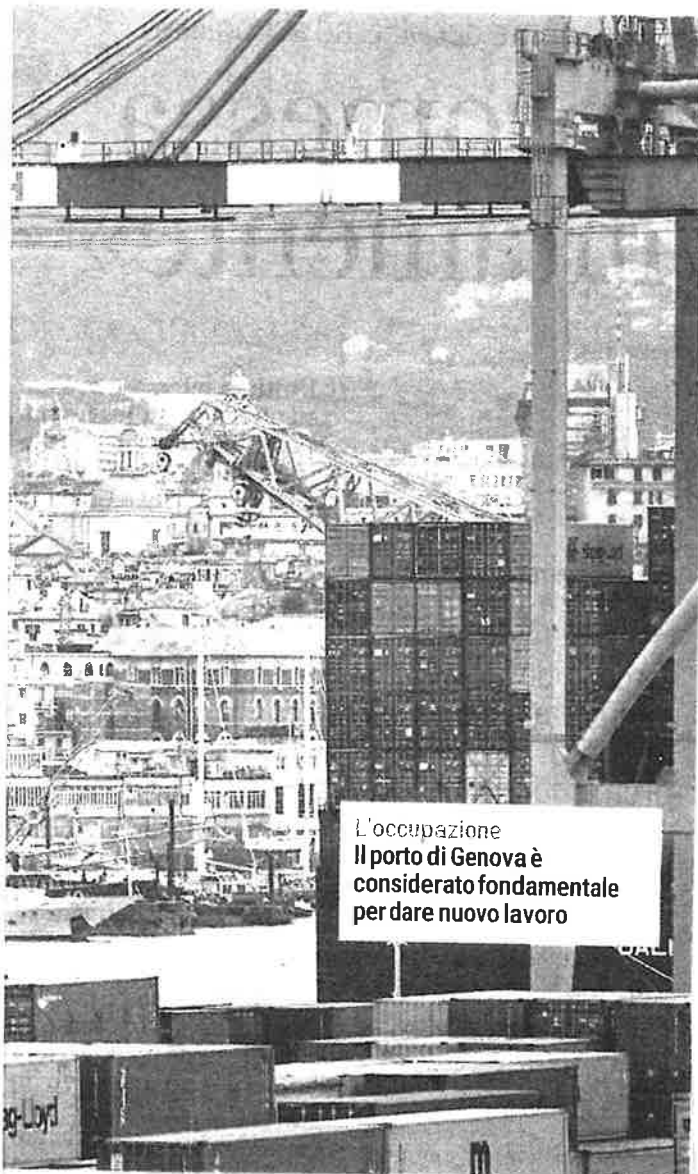
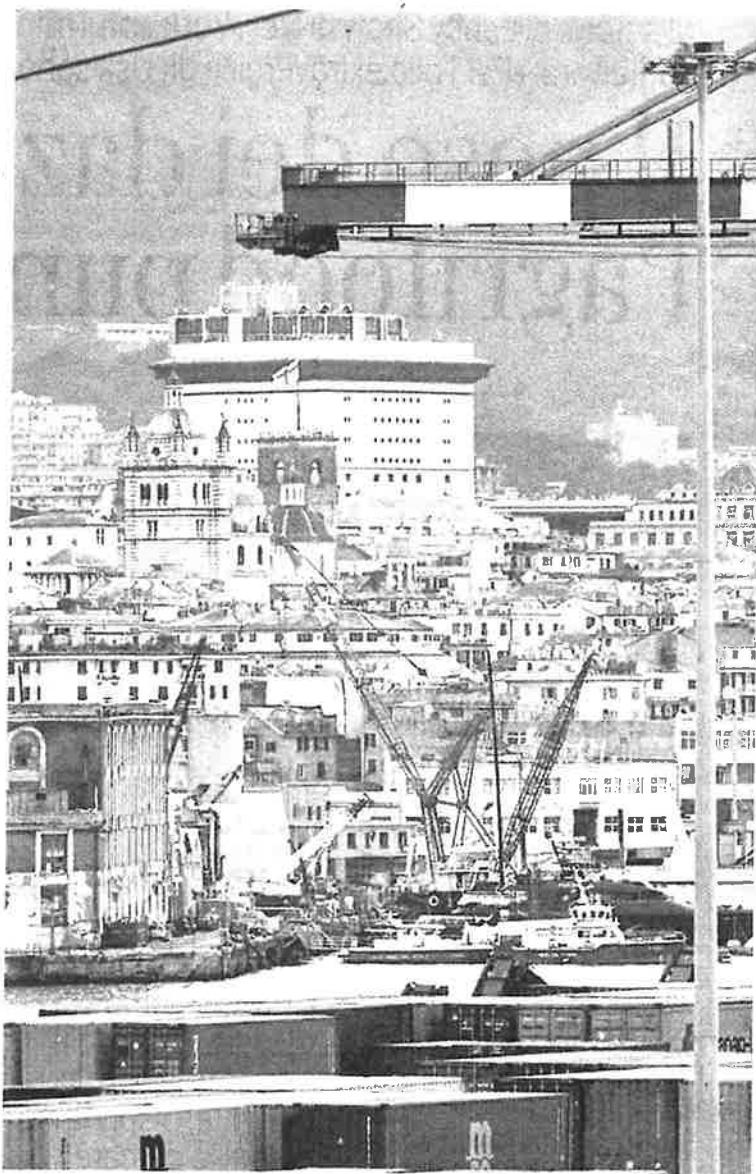
gno a start up e Pmi, con incentivi fiscali, semplificazione amministrativi, sgravi e detassazione agli imprenditori under 35; rafforzamento delle attività in porto, con particolare attenzione alla cantieristica navale, all'ampliamento dei bacini di carenaggio e alla logistica. (Nel 2024, il solo porto nautico a Genova ha generato un volume d'affari di oltre 640 milioni). «Le prospettive di crescita e di nuove occupazioni sono molto ampie con entrata a regime della Zona Logistica Semplificata.

Una soluzione che favorisce l'insediamento di nuove imprese e la crescita di quelle esistenti attrazione di nuovi investimenti sul territorio per la realizzazione di opere pubbliche; implementazione dei corsi degli Its, in accordo e con la collaborazione delle principali aziende del territorio che formeranno le professionalità necessarie e garantiranno l'assunzione di almeno l'80% di coloro che completeranno con successo il percorso», prosegue Piciocchi, «in questi anni a Genova l'occupazione è cresciuta più che altrove. I dati ci dicono che è cresciuta l'attrattività della città e che sono aumentati i posti di lavoro. Le nostre scelte hanno

D'Angelo: «Il solito copione della destra è sparare cifre a caso senza un piano»

prodotto occupazione, siamo pronti a continuare un lavoro di matching con le aziende, per ridurre il gap tra domanda e offerta», prima di concludere, «l'obiettivo di 20 mila nuovi posti è persino prudente».

Salis non cita l'avversario, ma la sua uscita poco dopo sui dati del lavoro a Genova è evidentemente mirata: «Ogni contratto che non si rinnova, ogni giovane che fa la valigia e parte, è un pezzo di futuro che perdiamo. Secondo i dati della Camera del Lavoro e



L'occupazione
Il porto di Genova è
considerato fondamentale
per dare nuovo lavoro

dell'Istat, nel 2024 Genova ha perso oltre 3.000 assunzioni. Un calo del 2,7% che non è solo un numero, ma la fotografia di una città dove il lavoro è sempre più precario, instabile e insufficiente. E soltanto il 6,6% degli under 29 ha ottenuto un contratto a tempo indeterminato. Di fronte a questa realtà, tanti, troppi scelgono di andarsene. Solo nel 2024, 1.174 giovani genovesi tra i 18 e i 39 anni sono emigrati all'estero: il dato più alto degli ultimi dieci anni, in crescita del 12% rispetto al 2023». «La precarietà non è un destino. È il risultato di scelte politiche. Noi abbiamo il dovere di cambiarle». Ma come? La candidata risponde rilanciando la sua ricetta sul «lavoro di qualità»: «Dobbiamo

riflettere sul tipo di lavoro che offriamo in questa città: noi siamo un'eccellenza mondiale nella nautica e quello è un esempio di un settore che offre lavoro di qualità in tutti i comparti e su cui dobbiamo investire». Le fa eco il segretario metropolitano del Pd **Simone D'Angelo**: «È il solito copione della destra: sparare numeri a caso senza uno straccio di piano, trasformare uno dei perni della nostra Costituzione, il lavoro, in un volantino da elezioni».

La campagna elettorale è ormai entrata nel vivo, anche se le liste sono ancora in piena formazione. L'assessora **Lorenza Rosso** conferma la candidatura in *Vince Genova*. Mentre Fratelli d'Italia scalda i motori: ieri un centinaio di

partecipanti al «raduno» (così lo ha definito lui) dell'assessore **Francesco Maresca** con la candidata in tandem **Stella Frascà**, avvocato del Coni ligure. A fare gli onori di casa l'assessora regionale **Simona Ferro** e l'ex assessore **Stefano Garassino**, in uscita dalla Lega.

È il primo partito del centrodestra metterà nel suo logo, oltre al nome di **Giorgia Meloni**, quello di **Piciocchi**: «Lanciamo una campagna informativa per illustrare quello che è stato il cambiamento della città in otto anni di amministrazione di centrodestra - spiega il coordinatore regionale **Matteo Rosso** - I genovesi respingeranno un ritorno indietro ai tempi di **Doria** e **Vincenzi**». —

MARTEDÌ 8 APRILE 2025
IL SECOLO XIX

L'INTERVISTA

Edoardo Rixi

«Con Salis si torna al passato, la sinistra bloccherebbe tutto»

Il viceministro e segretario della Lega interviene sulle elezioni comunali
«Piciocchi è più capace, vinceremo. Burlando tifa per la guerra in porto»



Edoardo Rixi,
viceministro
ai Trasporti
e segretario
regionale
della Lega
L'esponente
del Carroccio
è uno dei big
liguri del
centrodestra

Mario De Fazio / GENOVA

«**S**alis rappresenta la restaurazione del passato: se vincesse il centrosinistra si bloccherebbe tutto». Il viceministro ai Trasporti Edoardo Rixi, prova a suonare la sveglia al centrodestra impegnato nella sfida per le comunali genovesi. Per il segretario ligure della Lega il centrodestra «può ribaltare i pronostici e vincere: abbiamo più contenuti e Piciocchi sarà un ottimo sindaco, garantisce capacità e continuità». Ma Rixi, reduce dalla trasferta a Miami per l'inaugurazione del terminal Msc, non la tocca piano neanche sulle questioni portuali, sferzando il centrosinistra e l'ex governatore Claudio Burlando: «In porto ci sono troppe tensioni, alimentate da chi a sinistra invita gli operatori a farsi la guerra invece che trovare un accordo».

Rixi, sabato e domenica c'è stato il congresso della Lega, e la Liguria ha incassato anche la nomina di Alessio Piana, che entra con lei nel consiglio federale: qual è lo stato di salute del partito?

«Direi ottimo, abbiamo approvato diverse mozioni tra cui una mia sul potenziamento del settore marittimo e sulla necessità di riportare alcune produzioni in Italia. Abbiamo discusso di argomenti importanti, come la necessità di rivedere i modelli produttivi. Penso a realtà come Fincantieri: vorremmo che oltre alle navi da crociera potesse costruire anche i traghetti. Alessio Piana è una persona nuova: abbiamo dimostrato unità interna e la volontà di fare crescere personalità del nostro territorio».

Tra meno di cinquanta giorni si vota per il Comune di Genova e i sondaggi dicono che il centrosinistra è avanti.

«A sinistra hanno messo insieme un grande baraccone, con una candidata che si presenta bene in pubblico ma alla quale manca una coalizione che abbia contenuti e una visione d'insieme. E ci sono alcuni elementi preoccupanti».

Quali?

«Se vincesse il centrosinistra potrebbe esserci un vicesindaco dei Cinquestelle e addirittura tre assessori di Alleanza Verdi-Sinistra, che magari si occuperanno di infrastrutture o sviluppo. Bloccherebbero tutto, e si fermerebbe il grande lavoro che con fatica sta facendo il governo per finanziare opere che tolgano



IL VOTO ALLE COMUNALI

La nostra coalizione deve sentirsi più determinata, si può ribaltare il pronostico

GLI AVVERSARI

Non dimentichiamo cosa accadeva con Doria e Vincenzi
No alla restaurazione

LA GUERRA DELLE BANCHINE

Il nuovo presidente del porto arriverà a breve, la sinistra alimenta le tensioni

Genova dall'isolamento».

Ma come si fa a invertire un trend che a oggi vi vede sfavoriti?

«Si fa parlando con la gente, ascoltando i cittadini, mostrandosi coesi. A differenza delle opposizioni noi siamo impegnati ad amministrare e a risolvere problemi. A sinistra sono già arrivati in città tutti i leader nazionali, ma noi negli ultimi cinquanta giorni massimizzeremo l'impegno».

Piciocchi è il nome giusto per dare continuità?

«Piciocchi è un ottimo candidato e sarà un ottimo sindaco. Non ha la macchina da guerra messa in piedi da Salis, in questa fase fa fatica perché è preso dall'attività amministrativa in una città in cui ci sono tanti cantieri e qualche fisiologico disagio. Ma garantisce continuità e capacità, mentre con Salis avremmo la restaurazione del passato».

La candidata del centrosinistra però ha già detto che lei non porta la croce del passato della sinistra...

«Guardi, dietro Salis c'è Burlando. Lei è la bella facciata di un bruttissimo passato».

Ma non le sembra che nel centrodestra prevalga un po' di pessimismo? Sembra che alcuni considerino già persa la sfida.

«Non è questione di pessimismo, ma del fatto che Genova fa fatica ad accettare sfide importanti. Ma bisogna continuare a investire sul futuro facendo anche qualche sacrificio. Chi si fa convincere da quanti promettono tutto e subito, si sono dimenticati cosa abbiamo vissuto in passato con sindaci come Vincenzi e Doria».

Il centrodestra non dovrebbe fare di più?

«Il centrodestra deve sentirsi più determinato in questa campagna elettorale. È una sfida difficile, partiamo otto punti sotto la sinistra alle scorse regionali. Ma alla fine sono certo che vinceremo noi: abbiamo più capacità e contenuti».

In questi giorni in Parlamento si discute di un possibile emendamento al decreto Elezioni per abbassare dal 50 per cento al 40 per cento la soglia in cui scatta il ballottaggio alle comunali. È favorevole?

«Sono neutro sul tema, ma ci sono Regioni come la Sicilia che hanno già una regola del genere, la applicano e funziona: non c'è alcuna contrazione democratica, perché è asso-

dato che al secondo turno l'affluenza dei cittadini è già molto bassa. In ogni caso non si applicherebbe a Genova ma alle comunali del prossimo anno. Per questo motivo le polemiche che ho letto a sinistra sono strumentali e sterili».

Lei è reduce dal viaggio a Miami in cui ha partecipato all'inaugurazione del terminal di Msc, il più grande al mondo. Ma intanto non sono tempi facili per i rapporti tra Europa e Usa.

«Per noi questa inaugurazione è un esempio importante: il più grande terminal crociere del mondo è stato realizzato da italiani, con eccellenze anche genovesi, come sulla tecnologia innovativa utilizzata per lo smistamento bagagli. Il segretario del commercio della Florida, stato in cui ci sono 400 aziende italiane, verrà a Genova per il Salone Nautico. È una bella immagine, perché dimostra in una fase così delicata che l'Italia e l'Europa possono essere una grande risorsa per gli Usa, così come gli Stati Uniti per noi».

Il porto di Genova e Savona attende la scelta di un presidente: quando arriverà?

«Il prima possibile, ormai dovrebbe trattarsi di qualche settimana. Siamo in dirittura d'arrivo, e ho sollecitato le nomine dei nuovi vertici, che riguardano 14 Autorità portuali. Ma a Genova è ancora più importante accelerare, perché c'è una tensione palpabile. Alimentata, lo scriva pure, dal centrosinistra».

E cosa c'entra il centrosinistra?

«Basta leggere Vasta (la chat di Whatsapp animata dall'ex governatore Claudio Burlando, ndr) per capire che c'è chi invita gli operatori portuali a farsi la guerra, invece di mettersi d'accordo. Significa non volere il bene della città e neanche del suo porto». —

Municipi, fatta la squadra il centrosinistra punta alla contro-riforma

Superate le difficoltà, la promessa: “Avrete una grandissima responsabilità di gestione e decentramento del potere”

di **MATTEO MACOR**

Una dichiarazione di intenti e insieme un investimento sul futuro, quello della coalizione e (di conseguenza) del suo cammino più prossimo. Era forse l'appuntamento più importante, per Silvia Salis, quello di ieri nel suo point elettorale con i nove candidati progressisti alle presidenze dei nove municipi cittadini. Uno di fianco all'altro, per la prima volta a favore di camera, sono stati schierati i nomi scelti per sintetizzare l'alleanza del campo sul territorio: i grillini Michele Colnaghi (candidato nel Centro Ovest) e Fabio Ceraudo (Medio Ponente), la rossoverde Simona Cosso (candidata nel Centro Est), e i dem Fabrizio Ivaldi (Bassa Val Bisagno), Lorenzo Passadore (Media Val Bisagno), Michele Versace (Valpolcevera), Matteo Frulio (Ponente), Angiola Bavoso (Medio Levante) e Giovanni Calisi (Levante). Sullo sfondo, dopo le tensioni della settimana scorsa, è rimasto così l'eco di un accordo «difficile» - si ammette al tavolo di coalizione - che però ha rafforzato la posizione della candidata sindaca. Ai numeri, con il 52 per cento (più 6,5 per cento sul diretto avversario, e più 2,5 di crescita nelle ultime settimane) stimato dall'ultimo sondaggio Tecnè per *Primocanale*, e non solo quelli.



La coda davanti al point e a destra i candidati dei municipi (foto Leoni)

«Questa è una squadra che scende in campo in un bel momento, credo molto nel lavoro sul territorio: la riforma dei municipi è al centro del nostro programma, avrete una grandissima responsabilità di gestione e decentramento del potere», ha lanciato così non per caso. Salis, i nove candidati presidente. «Un avamposto fortissimo sul territorio e di quella che sarà la nostra giunta», li definisce la candidata sindaca, a conferma della linea dettata sin dall'ini-

zio, con i primi annunci sulla “contro riforma” dei municipi, e sulla scelta sul tipo di campagna elettorale che verrà di qui al voto. E cioè un'agenda leggermente meno fitta del preventivabile, approfondimenti sui temi, una certa distanza da mantenere sul primo concorrente, Pietro Piciocchi («Sicuro il dato intermedio è positivo ma non lo userò per un approccio gradasso sugli altri», il commento sui dati del sondaggio Tecnè) e tanti incontri sul



territorio. «Io sarò al vostro fianco, nelle iniziative, su tutti i territori: - è la promessa di Salis ai suoi candidati - il tempo che ci separa dalle elezioni sono un tempo che deve servire a farci vedere insieme, insistere nei territori storicamente più difficili e consolidarci dove siamo molto forti, il nostro dovere è far tornare ogni genovese al centro del nostro programma».

Se la (sudata, sudatissima) convergenza sulla squadra dei candida-

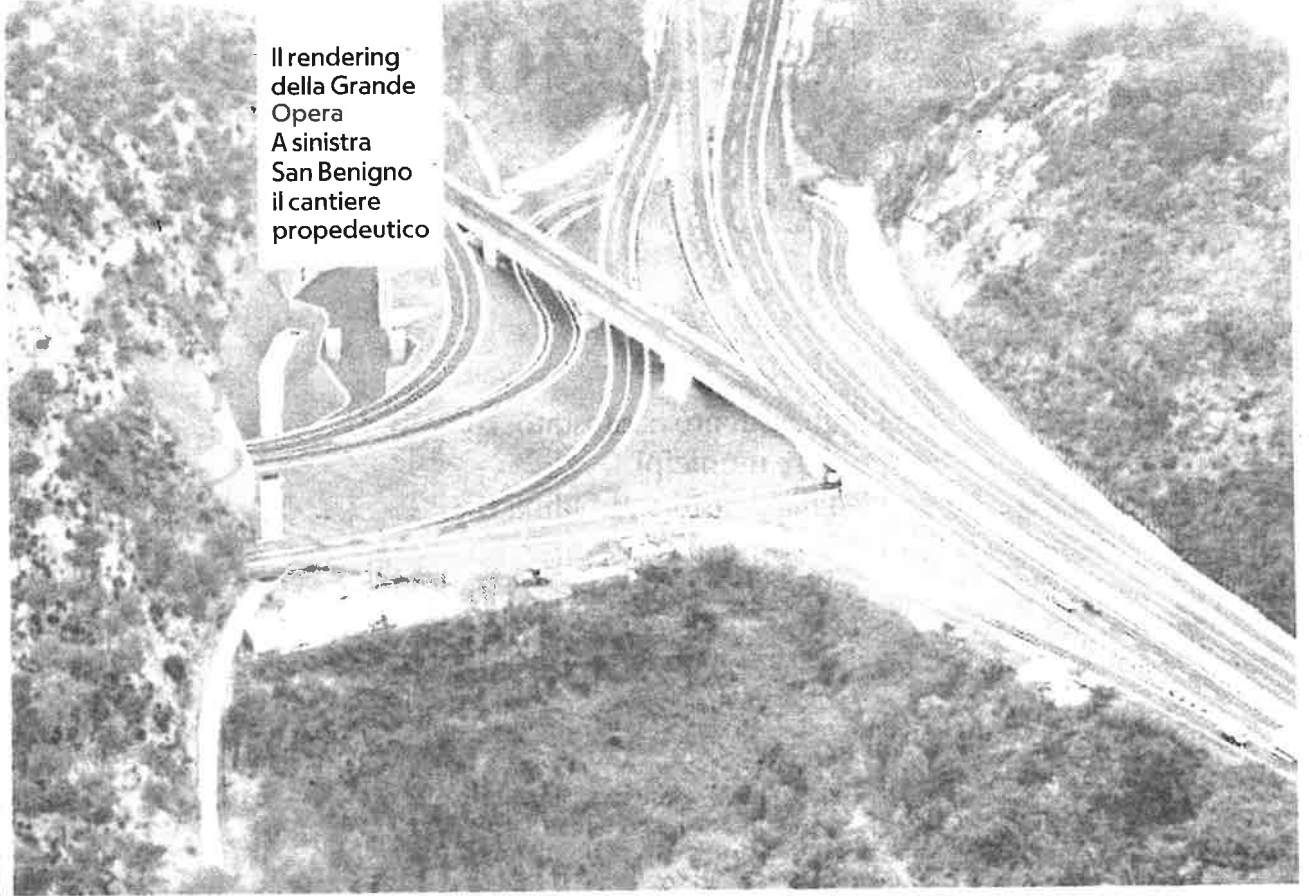
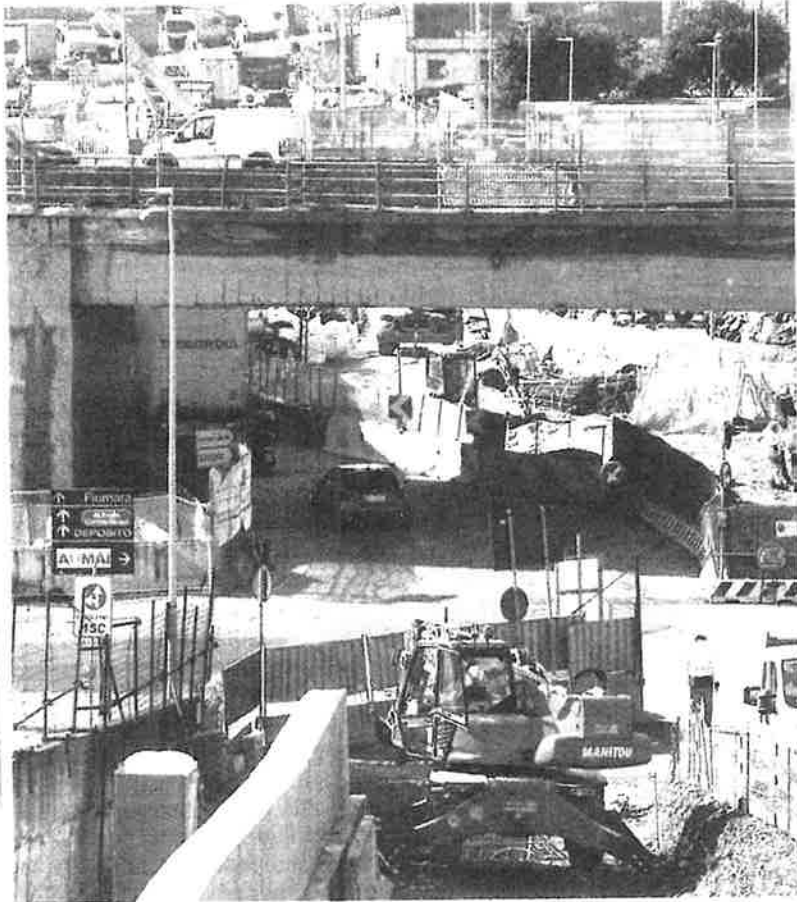
ti nei municipi pare messa alle spalle, la strada è del resto ancora lunga, e almeno sui territori il centrodestra che ha presentato i candidati presidente la settimana scorsa ha dalla sua più giorni di lavoro e esperienza sul campo. «Ho fatto gare tutta la vita, so che le gare sono lunghe e si concludono quando la gara si conclude», è la posizione della candidata progressista, che da settimana preferisce puntare Piciocchi sui temi. Nello stesso giorno in cui il fa-

cente funzione ha promesso «20mila nuovi posti di lavoro stabili e qualificati» tra «innovazione tecnologica, sostegno a start-up pmi, porto e cantieristica, formazione: questo è un piano, non una promessa, abbiamo già dimostrato di saperlo fare», - si legge nel lancio social di Piciocchi - in particolare.

«Il numero è molto più modesto dei posti di lavoro promessi da Berlusconi, ma sono anche la metà di quelli che ha proposto ha promesso Bucci nel 2022, per cui diciamo che si stanno ridimensionando. Non voglio sapere fra un mese quanti ne proporranno», pungeva ieri Salis a margine della presentazione dei candidati nei municipi. «Sono proposte che lasciano molto il tempo che trovano, sparate nella campagna elettorale di cui la gente è stufa: serve una risposta più strutturale sul lavoro, i dati sono sotto gli occhi

Positivi i dati dell'ultimo sondaggio Tecne "Non lo userò per un approccio gradasso"

di tutti, il più preoccupante è quello del 6 per cento appena degli under 29 che ha avuto un contratto a tempo indeterminato quest'anno». «Questo penso ci debba far riflettere profondamente su che tipo di lavoro stiamo proponendo a questa città e su quanto il tipo di lavoro che proponiamo sia impattante sull'esodo che c'è dei giovani verso l'estero, verso altre città - è la spiegazione e insieme una risposta alle critiche arrivate da destra - Un esodo che non può essere sconfessato da nessun tipo di dichiarazione, purtroppo sta nei numeri. Non possiamo sconfessare quello che dice l'Istat o i dati attendibili che arrivano da chi ha voce trasversale».



Il rendering
della Grande
Opera
A sinistra
San Benigno
il cantiere
propedeutico

Gronda, il cantiere vero non parte “Rischiano 600 dipendenti di Aspi”

di GIUSEPPE FILETTO

Se il problema vero della Gronda è come finanziarla e se ancora oggi non esiste una firma di accordo tra Ministero delle Infrastrutture ed Autostrade per l'Italia sui costi e sul Piano Economico Finanziario, per i sindacati di categoria si alza un allarme contingente "che ha un orizzonte temporale di appena un anno". Sono i 600 dipendenti di Amplia (braccio operativo di Aspi), attualmente utilizzati nei tre cantieri per le infrastrutture pedeutiche della Grande Opera e in quelli di ripristino delle gallerie e dei viadotti situati sulla rete autostradale ligure ed aperti dopo il crollo di Ponte Morandi.

«Se non partono i cantieri veri e propri della Gronda, abbiamo 600 dipendenti che rischiano di rimanere senza lavoro in Liguria - dice Federico Pezzoli, segretario Filea-Cgil di Genova - : rischiano di essere trasferiti negli altri cantieri dislocati in

tutta Italia». Buona parte di queste maestranze, provenienti da fuori Genova, in questo momento sono ospitate nel campo base dell'ex Colisa di Bolzaneto, dove dormono ed usufruiscono della mensa e di altri servizi. Anche se i moduli prefabbricati in futuro dovrebbero ospitare almeno il doppio di dipendenti. E si calcola che a regime la Gronda dovrebbe impiegare circa 5 mila persone.

Degli attuali 600, un centinaio è impiegato per gli scavi preparatori del Tunnel Subportuale, altrettanti per la realizzazione della galleria Campursone dello svicolo d. Genova-Est (sulla A-12), ancora una pari cifra per le opere propedeutiche a Voltri (località Fabbriche) dove si stanno demolendo alcuni manufatti che insistono sul tracciato ed a Bolzaneto (località Monterosso). Tutti lavori, però, che hanno un impegno temporale molto limitato. «E siamo preoccupati perché ultimate queste opere preparatorie, non abbiamo nulla di certo sul futuro - ripete Pezzoli - tanto che si rischia di avere un'altra incompiuta».

Già, il futuro della Grande Opera,

l'apertura del cantiere-madre è pieno di ostacoli e soprattutto con un'incognita a nove zeri: i finanziamenti, ad oggi non c'è un piano economico-finanziario stilato da Aspi, tantomeno una firma da parte del Mit. Tanto che lo stesso vice ministro alle Infrastrutture e Trasporti, il genovese Edoardo Rixi, da una parte assicura che «Il concessionario Autostrade sta lavorando all'aggiornamento e all'ottimizzazione del progetto esecutivo, con particolare riguardo al miglioramento delle tecniche realizzative e di conformazione, all'adeguamento alle modifiche normative intervenute sui ponti e viadotti esistenti che si connettono con la nuova opera». Dall'altra, però, non nega la divergenza non di poco conto con Autostrade: ovvero, in che modo finanziare l'opera. Il tema centrale sono proprio i quattrini. La firma che manca sul costo ormai lievitato a circa 8 miliardi di euro.

Parliamo di una nuova arteria autostradale che supera Genova nella sua parte Nord: lunga 72 chilometri, cinquanta dei quali in 25 gallerie, a cui aggiungere 37 viadotti (16 nuovi

Lo stesso Ministero delle Infrastrutture conferma che ad oggi non c'è l'accordo con Autostrade sul Piano Finanziario



Federico Pezzoli, Filea-Cgil

e 21 ammodernati). Dieci gli anni di lavoro previsto e 11 i milioni di metri cubi di rocce che verranno estratti per finire (?) in mare, attesi per i riempimenti previsti dal piano regolatore e della nuova diga foranea. Le previsioni parlano di un transito giornaliero previsto di 40 mila veicoli, fondamentali per alleggerire il carico sulla città e favorire anche l'attività portuale.

«Aspi aveva un Piano Economico Finanziario per 14,7 miliardi di euro - spiega Rixi - è passato, per le stesse opere, a 30 miliardi; secondo Casadepositi e Prestiti e gli amministratori, invece, saremmo intorno ai 22 miliardi». Ballano 8 miliardi di euro. In particolare per la Gronda, il costo in un primo momento era calcolato sui 4 miliardi, adesso Autostrade ne valuta 8, il doppio. Per finanziarla, Aspi ha ipotizzato l'aumento dei pedaggi. Ipotesi poco condivisa da Rixi, che invece pensa all'utilizzo dei fondi previdenziali, che al momento, però, sono soggetti a vincoli, per cui non possono essere investiti sulle infrastrutture.

©IPRODUZIONE RISERVATA